L'impegno di solidarietà e di lotta dei comunisti e dei democratici italiani

Due aspetti della grandiosa manifestazione, a cui hanno partecipato anche delegazioni di lavoratori spagnoli emigrati.

BERLINGUER

Camminare insieme sulle nuove vie del socialismo

Oggi un possente movimento può portare l'Europa a superare la crisi e a raggiungere traguardi di rinnovamento - Rinnoviamo il nostro impegno per una Spagna libera

La grande manifestazione popolare al Palasport è stata aperta dal compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, con un discorso di cui riferiamo il testo.

Vorrei esprimere anzitutto la mia riconoscenza ai compagni del Partito comunista spagnolo per aver scelto Roma, capitale della Repubblica democratica italiana, come sede di questa manifestazione che è insieme spagnola, italiana e internazionale.

Questa scelta è un onore per tutto il movimento operaio italiano, per tutti gli antifascisti del nostro Paese, per tutti gli italiani che nutrono sentimenti di tanto appassionato affetto e di stima per Dolores Ibarruri, per i suoi compagni di lotta e per tutti i patrioti che combattono per la libertà del popolo spagnolo.

La compagna Dolores è presidente di un partito comunista fra i più gloriosi dell'Europa e del mondo: in lei noi vediamo e salutiamo una combattente indomita, una autentica rivoluzionaria comunista che ha dedicato e ancora dedica tutte le sue energie alla causa della liberazione di tutta l'umanità; una dirigente, una donna, che non ha forse eguali nel mondo di oggi.

A questa nostra compagna, che non solo ammiriamo ma che ci è profondamente cara, noi rivolgiamo il saluto e l'augurio di tutti i comunisti italiani che con Togliatti, Longo, Vidali, D'Onofrio, Di Vittorio, Giuliano Pajetta, Roasio, Nanetti, Picelli, Ilio Barontini e con tanti altri compagni «garibaldini» che presero le armi a fianco del popolo spagnolo, hanno contribuito a stringere un patto di fratellanza indissolubile tra i nostri due partiti e tra i nostri due popoli di Spagna e d'Italia.

Insieme alla Pasionaria, salutiamo affettuosamente il caro compagno Santiago Carrillo, gli altri compagni del comitato esecutivo del Partito comunista spagnolo, i rappresentanti della Giunta democratica e le centinaia di compagni spagnoli venuti da Paesi nei quali vivono esuli e da tante città della Spagna, per essere con Dolores Ibarruri e con noi in questa giornata di calda amicizia internazionale e di impegno antifascista.

Ringraziamo e salutiamo i rappresentanti di altri Paesi venuti anch'essi a Roma per festeggiare la compagna Dolores. I rappresentanti di partiti comunisti, di partiti socialisti, di altre forze democratiche e di sinistra, di movimenti di liberazione nazionale dell'Europa e di altri continenti: dall'Australia, al Giappone, alla Corea, al Vietnam, al Messico, al Cile.

Con particolare cordialità e riconoscenza salutiamo gli esponenti politici italiani che sono stati presenti alle celebrazioni di questi giorni: come Saragat, che ha voluto ieri partecipare al ricevimento offerto dal sindaco in Campidoglio; Ferruccio Parri che è qui con noi; la delegazione del PSI, diretta dal compagno Nenni, che è stato anch'egli combattente di Spagna, e le delegazioni di altri partiti e organizzazioni democratiche.

Il compagno Carrillo e la compagna Dolores Ibarruri ci parleranno della situazione esistente oggi in Spagna, che attraversa una difficile fase di trapasso, irta di rischi, ma anche, come non mai, in movimento e aperta alla prospettiva di una trasformazione in senso democratico. A questa prospettiva sono interessati appassionatamente tutti i democratici del nostro Paese e i popoli del nostro continente.

La vittoria del falangismo in Spagna avvenne in un quadro europeo che aveva già visto l'avvento di regimi fascisti in Italia e in Germania e ondate reazionarie, corrispondenti a cedimenti di forze democratiche, in altri Paesi europei. Era il preludio della barbarie nazi-fascista che si abbattè poi su tutta l'Europa e che fu sconfitta solo dall'immane sforzo di guerra dell'Unione Sovietica, degli USA, della Gran Bretagna e di altri Paesi antifascisti, dalla loro alleanza oltre che dalla lotta armata e dalla resistenza di combattenti per la libertà di ogni ceto e di ogni orientamento.

Ma quanti orrori, quanti lutti, quanti sacrifici hanno dovuto sopportare i popoli per vincere il mostro nazista. Fu il periodo glorioso — e insieme terribile — che Togliatti chiamò una volta «del ferro e del fuoco».

Ebbene anche oggi l'Europa attraversa un momento di crisi che non lascia fuori alcun campo della vita della società. E in questa crisi — che è in sostanza la crisi del capitalismo, dell'imperialismo, del dominio di classi dirigenti vecchie e superate — sono insiti evidenti pericoli e rischi gravissimi per le condizioni di vita delle classi lavoratrici, per la democrazia, per la cultura, per le conquiste civili, oltreché per la stessa pace nel continente e nel mondo.

Ma certo la situazione di oggi è ben diversa rispetto a quella degli anni Trenta. Basta pensare a ciò che è accaduto in questi ultimissimi tempi nei rapporti tra gli Stati europei: la sconfitta della guerra fredda; lo sviluppo di vincoli di collaborazione economica, politica e culturale; la conferenza di Helsinki. E ancora a ciò che è avvenuto e avviene nella vita dei singoli Paesi dell'Europa capitalista: il crollo della dittatura dei colonnelli in Grecia, la caduta del fascismo portoghese e del suo impero coloniale, con l'aprirsi, in quel Paese, di un processo travagliato e complicato, che ha però in sè le possibilità — se le forze operaie e democratiche ritroveranno la via dell'intesa — di sboccare in un solido regime democratico e innovatore delle strutture economiche e sociali; l'affermazione e la crescita di un forte schieramento unitario delle forze operaie, democratiche e di sinistra in Francia; l'avanzata sicura, anche se faticosa e contrastata, delle forze popolari, dei socialisti, dei cattolici democratici e infine del Partito comunista in Italia. In altri Paesi di ogni continente, in modi e forme vari, si irrobustisce poi la combattività operaia e la spinta all'unità fra le forze del lavoro e della democrazia.

In tutto questo noi vediamo non solo gli effetti incancellabili della vittoria democratica, popolare, proletaria sul fascismo, della tenace politica di pace e di pacifica coesistenza dell'URSS e degli altri Stati socialisti e dell'impetuoso risveglio dei popoli e delle nazioni del Terzo mondo che, come il popolo dell'Angola, si sono liberati e si vengono emancipando dal giogo imperialista, coloniale e neo-colonialista, ma insieme vediamo il successivo maturare in Europa — con il declino, lento ma inarrestabile, delle capacità dirigenti della grande borghesia capitalistica — di una funzione dirigente, democratica e unificatrice della classe operaia, dei suoi partiti e delle sue alleanze sociali e politiche.

Nel vecchio sistema conservatore o apertamente reazionario dell'Europa capitalistica si sono dunque aperte brecce ampie, attraverso le quali può avanzare un possente movimento di forze reali nuove e di nuove idee, che può portare l'Europa a superare la crisi che oggi la serra e a sconfiggere contemporaneamente le minacce di involuzione di decadenza economica, politica, morale, civile, che la insidiano, aprendo la via verso traguardi di rinnovamento in senso socialista della società nella libertà, nella democrazia e nella pace.

Superare le divisioni

La battaglia è in pieno svolgimento. Che il suo esito sia vittorioso per tutta l'umanità dipende anche, e soprattutto, da noi da noi comunisti, socialisti, antifascisti, democratici di tutti i Paesi europei.

Tre cose, io credo, sono indispensabili. Anzitutto, combattere con slancio e sapendo scegliere gli obiettivi economici e politici che corrispondono alle condizioni di ogni fase della lotta. In secondo luogo, superare con la tenacia e la pazienza rivoluzionarie, le incomprensioni e le divisioni che possono avere origini lontane, ma che si esprimono in manifestazioni anche recenti, tra i partiti comunisti e socialisti e, più in generale, tra le forze del lavoro e della democrazia. Infine — e questa è la responsabilità che noi comunisti, noi marxisti, dobbiamo sentire e assumerci più di ogni altro — occorre che con audacia e con intelligenza ci si sappia liberare da ogni scolastica applicazione della nostra dottrina, intesa come dogma, o da orientamenti che non sono più adeguati all'esperienza e alle condizioni storiche attuali, per camminare invece verso vie ancora in parte inesplorate di avanzata verso il socialismo. E questo senza lasciarsi paralizzare dai rischi che ogni sviluppo verso il nuovo ha in sè, e che possono essere superati quando al coraggio innovatore si accompagni la saldezza nei nostri grandi principi e ideali.

E' di grande importanza che le tre cose che ho ricordato siano state il fondamento di quelle posizioni comuni di strategia e di avanzata democratica verso il socialismo in Europa occidentale, che si sono espresse nel documento elaborato a Livorno, nel luglio di quest'anno, dal Partito comunista spagnolo e dal nostro partito e nella dichiarazione che nel novembre abbiamo sottoscritto con i compagni del Partito comunista francese.

Il ruolo dei comunisti

Con questa nostra manifestazione noi vogliamo però rendere evidente a tutti che l'esito di quella battaglia — che come abbiamo detto è in pieno corso e nella quale sono in gioco le sorti della democrazia e del progresso in tutta l'Europa occidentale — è legato oggi in modo determinante al successo delle forze antifasciste spagnole, è legato cioè all'avvento di un regime di libertà e di piena democrazia nella Spagna. E la Spagna non potrà essere davvero un Paese democratico se non sarà riconosciuto il ruolo insostituibile che il partito comunista deve avere per la rinascita e l'avvenire della Spagna.

E' assurdo, oltre che velleitario, pensare che si possa instaurare un regime democratico discriminando quel partito comunista, il partito di Dolores Ibarruri, cioè quel Partito comunista spagnolo che, pur nella lunga clandestinità, è riuscito ad affermarsi come un partito di massa, non di soli propagandisti, ma come una forza nazionale e unitaria che esercita già un grande peso politico nella vita della Spagna.

Ai nostri compagni del Partito comunista spagnolo rinnoviamo oggi, più che mai, l'impegno a continuare e a intensificare qui in Italia la nostra battaglia e la nostra iniziativa popolare per una Spagna libera e democratica che assuma in Europa la grande funzione che le spetta di nazione viva e progredita, forte delle grandi virtù ed energie del suo popolo.

L'eco di questa manifestazione, di questo impegno, di questa solidarietà combattiva dei comunisti e di tutte le forze democratiche italiane e di altri Paesi che sono qui rappresentati, giungerà — ne siamo certi — in ogni angolo della Spagna e darà nuova fiducia e nuova lena ai comunisti e a tutti gli antifascisti spagnoli, alle *Comisiones obreras* che intensificano la lotta dei lavoratori, fra i cui dirigenti vogliamo qui ricordare con particolare solidarietà e affetto Marcelino Camacho, agli studenti che manifestano per la libertà nelle scuole e nelle piazze, ai combattenti dei Paesi baschi, della Catalogna, della Galizia. E' una eco che toccherà il cuore di tutti coloro che hanno sofferto nei loro affetti familiari per gli assassinii infami perpetrati contro i loro congiunti e di tutti quegli antifascisti che sono ancora rinchiusi nelle carceri franchiste e che devono essere finalmente liberati con un immediato provvedimento generale di amnistia.

Ecco dunque il valore politico e umano di questa nostra manifestazione, nella quale gli auguri affettuosi alla compagna Dolores sono una sola cosa con quelli che rivolgiamo a tutti i democratici della Spagna e si uniscono al nostro fermo impegno di lotta e di solidarietà.

Bilbao: la polizia carica duemila manifestanti davanti al carcere

BILBAO, 14 dicembre

Circa 2 000 persone hanno manifestato oggi vicino al carcere di Basauri, non lontano da Bilbao, chiedendo un'amnistia totale per i detenuti politici spagnoli. I manifestanti sono stati dispersi dalla polizia che li ha caricati e aggrediti, da militanti del gruppo di destra «Guerriglieri di Cristo Re». Sei persone sono state arrestate.

I manifestanti alla testa dei quali si trovavano degli avvocati, rappresentanti sindacali e parenti ed amici di detenuti, recavano uno striscione su cui era scritto «No alla clemenza anti-basca, amnistia».

CARRILLO

Lotteremo uniti per un governo che democratizzi il Paese

La compagna Dolores Ibarruri è il simbolo della gloriosa resistenza contro il fascismo - La libertà in Spagna si realizzerà se il popolo la reclamerà nelle piazze

Ecco il testo del discorso del compagno Santiago Carrillo, segretario del Partito comunista spagnolo.

Cari amici e compagni,

le prime parole per ringraziare di tutto cuore la Direzione del fraterno e grande Partito comunista italiano per averci offerto il suo aiuto per celebrare a Roma l'ottantesimo compleanno della compagna Dolores Ibarruri.

Insieme vogliamo esprimere il riconoscimento del Partito comunista spagnolo ai rappresentanti dei Partiti comunisti e dei Partiti socialisti che ci hanno fatto l'onore di unirsi a noi nell'omaggio alla grande militante del movimento operaio e antifascista mondiale, all'instancabile lottatrice per la causa della democrazia e del socialismo.

A tutti voi, compagni italiani e spagnoli che siete tra il pubblico, grazie per la vostra presenza entusiasta che innalza e dà un significato popolare a questa manifestazione.

Si tratta di una manifestazione vivente di internazionalismo proletario, di una manifestazione di solidarietà — attraverso la figura di Dolores Ibarruri — con la lotta intrepida del popolo spagnolo per la libertà e la democrazia.

In questa manifestazione riconosciamo molti vecchi amici italiani, americani, jugoslavi, bulgari, romeni, visi di uomini che hanno combattuto in Spagna, che fecero parte delle eroiche Brigate internazionali. Rechiamo un omaggio anche a loro, a quanti abbandonarono allora i propri Paesi per accorrere nella nostra terra a difendere la libertà del mondo. Ovunque essi siano, qualunque siano state le vicissitudini, i loro travagli, gli ex combattenti delle Brigate internazionali debbono sapere che gli spagnoli non li hanno dimenticati e li considerano sempre parte del nostro sangue, del nostro pensiero, spagnoli a titolo di onore.

In realtà questa manifestazione avrebbe dovuto aver luogo a Madrid. Se siamo qui a Roma e perché, pur essendo morto Franco, il franchismo non è ancora sotterrato. Dobbiamo ancora finire quest'opera. Fino a quando Dolores Ibarruri non potrà parlare liberamente a Madrid, il franchismo non sarà terminato.

Non è possibile condensare nel breve spazio di un discorso, cosa significhino per il nostro popolo e ancor più per il nostro partito gli ottanta anni di vita e di lotta della nostra Pasionaria.

Dagli anni della sua gioventù, nella zona mineraria della Biscaglia, «nipotina, figlia e moglie di minatori», come lei stessa proclama con orgoglio, fino ad oggi Dolores Ibarruri non ha tralasciato un sol giorno di combattere per la causa proletaria, per il benessere e la felicità del popolo, per la democrazia e il socialismo.

La sua figura si è andata temprando nella sofferenza e nel dolore. Dapprima la rivolta contro le condizioni di vita inumane che erano quelle dei minatori del ferro agli inizi del secolo, brutalmente sfruttati da società straniere. E' poi la rivolta contro la doppia oppressione di cui sono vittime le donne nel focolare domestico. In quel periodo Dolores le conosce tutte dalla miseria che le carpisce dei figli, fino alla persecuzione poliziesca e al carcere. Innanzi a questa donna serena ed ottimista nessuno potrebbe immaginare il calvario attraverso cui è passata durante lunghi anni, le sofferenze che hanno pesato su di lei.

La sua figura emerge e si impone nella vita nazionale ed internazionale, negli anni più terribili attraversati dal nostro popolo, durante la guerra contro il fascismo. Una guerra che si è prolungata sordamente fino ad oggi e ancora adesso gli eredi di Franco si ostinano a non concluderla.

Dolores Ibarruri simbolizza giustamente agli occhi del mondo, i tre anni della gloriosa Resistenza armata contro il fascismo spagnolo ed internazionale.

Durante quegli anni sarà tra i combattenti, dando loro animo nei momenti difficili con l'esempio, così come si occuperà delle donne, madri e figli che nelle retrovie sopportano privazioni, soffrono per la scarsità di generi alimentari o vivono sotto il terrore dei bombardamenti, sarà di aiuto per superare le calamità della guerra. Trova pure il tempo per proteggere ed aiutare le monache che l'atteggiamento belligerante della Chiesa, contro la Repubblica, ha lasciato prive di protezione ed alla mercè di reazioni passionali ed incontrollate.

E tutto questo mentre quotidianamente partecipa al lavoro di direzione del Partito comunista, nell'impegno per mantenere e rafforzare l'unità del Fronte popolare, e fin da allora, per realizzare la più larga unità nazionale contro l'invasione delle truppe fasciste.

Le «parole chiave» della Resistenza antifascista, quelle che il popolo spontaneamente converte in norme di comportamento, come «no pasaran», «meglio morire in piedi che vivere in ginocchio», sono forgiate da Dolores, che come nessun altro sa esprimere ciò che tutti sentono e pensano.

In fondo, il suo maggior merito è precisamente di saper dire con vigore e in forma bellissima quel che sentono e pensano milioni di spagnoli. Di dar testimonianza costante, con l'esempio personale, di come in lei parole e fatti siano sempre in accordo, cosa questa ben difficile da conseguirsi nella vita dell'uomo. E' questa la caratteristica del vero rivoluzionario.

Terminata la guerra con la disfatta del popolo spagnolo, Dolores Ibarruri continua ad essere il più efficace esponente della coscienza nazionale e popolare.

Denuncia e combatte ogni delitto consumato dal franchismo. E' lei — con il Partito comunista — ad innalzare la bandiera della riconciliazione degli spagnoli, a cominciare a proclamare la necessità di superare la guerra civile e di ricostruire una patria in cui possano collocarsi tutte le famiglie politiche, ideologiche e spirituali.

E' lei che fa appello per l'abbandono di ogni idea di vendetta e rivincita. In tutte le tribune internazionali ove può levarsi la voce della Spagna che soffre, là è Dolores, la sua figura a lutto, severa. E nell'interno della Spagna, di voce in voce, nelle riunioni clandestine, nelle fabbriche e nelle università, la sua parola, non raggelata dagli anni e dalle sofferenze, costituisce uno stimolo, una indicazione per quanti non si sono arresi, per le generazioni nuove che lei spinge all'azione ed alla lotta, alla unità di quanti da schieramenti diversi aspirano alla libertà.

Il Partito comunista di Spagna ha dovuto lottare — ed ancor lotta — in condizioni particolarmente difficili. E queste difficoltà ci hanno costretto a pensare, a non accontentarci delle formule già pronte, e ad elaborare una strategia ed una tattica originali che ci sono propri. Abbiamo realizzato un largo lavoro di creazione politica ed organizzativa. Voglio dire che in tutta questa opera di rinnovamento che ci ha consentito di esser oggi potenzialmente più forti di quanto non lo fossimo all'epoca del Fronte popolare e di conquistare grande udienza tra la gioventù, la partecipazione personale e l'appoggio di Dolores Ibarruri sono stati decisivi. Voglio dire che se il nostro Partito è riuscito a mantenersi unito, nonostante l'erosione dei trentasei anni di persecuzione fascista, nonostante le diserzioni e gli intrighi e gli attacchi di cui siamo stati oggetto, il merito maggiore è della compagna Dolores Ibarruri, della sua intelligenza e del suo coraggio politico e morale a cui, in questo momento, voglio rendere omaggio.

Così, compiendosi il suo ottantesimo compleanno, per i comunisti spagnoli Dolores Ibarruri e la personificazione della gioventù del pensiero, la negazione dello spirito conservatore ed abitudinario, la curiosità per quanto è nuovo, la capacità ad entusiasmarsi, la fiducia negli uomini e nelle donne del nostro popolo.

Ha sulle spalle la storia gloriosa del Partito e, nonostante gli anni, è latrice della nostra fiducia nel futuro democratico e socialista del nostro Paese. Con lei, Pasionaria, presidente del nostro Partito, avanziamo con tutte le forze democratiche, socialiste, democristiane, liberali, nazionaliste e regionaliste verso le lotte decisive che daranno libertà al popolo spagnolo. Oggi il nostro Paese è in un punto cruciale. Morto Franco è stato incoronato re Juan Carlos Primo.

Un re imposto

In un'epoca in cui vi sono sempre meno re ed in cui i popoli non accettano più la leggenda che il re lo sia «per grazia di Dio», nessun democratico, nel vasto mondo, dovrebbe stupirsi se gli spagnoli non accolgono con gioia un re imposto «per grazia di Franco» la cui missione, in base al giuramento pronunciato innanzi alle Cortes, consisterebbe nella continuazione del franchismo.

I primi passi del nuovo regno hanno costituito una delusione per quanti ingenuamente, o perché interessati, dicevano che con Juan Carlos il nostro Paese diventerebbe una democrazia.

Capo del «nuovo» governo e quello stesso Arias Navarro, che, due mesi fa, ha presieduto l'esecuzione di cinque sentenze di morte, provocando la collera in Europa e nel mondo. Tutti i componenti di questo governo hanno servito durante lunghi anni il franchismo, anche se, taluni tra loro, negli ultimi anni — o addirittura negli ultimi mesi — si sono adoperati per darsi una immagine riformista. Il popolo li conosce — in quei pochi casi in cui il loro nome è noto — come uomini del regime.

In fondo si tenta di ripetere in Spagna quanto è avvenuto in Portogallo dopo la morte di Salazar, con l'insediamento di Caetano. Le stesse forze imperialiste e di destra che affermano di voler evitare che in Spagna succeda quel che è avvenuto in Portogallo dopo il 25 aprile 1974, sono tra i promotori di tale politica. Vi sono problemi urgentissimi e per questi, in questi giorni, in queste settimane gli spagnoli giudicheranno il governo nuovo fiammante del re.

Si darà una amnistia generale per tutti i detenuti e gli esiliati politici, senza discriminazioni? Qui si proverà la autenticità della politica di democratizzazione. Verrà derogato il decreto-legge cosiddetto «antiterrorista»? Se non vi sarà una deroga, tutto continuerà come nei peggiori tempi del franchismo.

Le libertà necessarie

Si metteranno tre le cose vecchie le Cortes franchiste, il «Consiglio nazionale» e il «Consiglio del regno»? Se questo non verrà fatto, nulla sarà cambiato. Verrà stabilita la libertà sindacale, la libertà per i partiti politici — senza discriminazioni — la libertà di stampa e altre libertà politiche?

Siamo convinti che tutte queste libertà non diventeranno realtà se il popolo non le reclamerà nelle piazze. Diciamo nelle piazze e nelle strade perché il popolo spagnolo non ha altri modi per esprimere la propria volontà. Il «liberalismo» dell'attuale governo verrà pure giudicato dal suo atteggiamento di fronte alle pacifiche manifestazioni popolari. Se le si affronta con la repressione sarà egualmente una prova che in Spagna nulla è cambiato.

I governanti di oggi, essenzialmente gli stessi di ieri, non si facciano illusioni. Di fronte a loro non vi sono anni, ma settimane, al massimo mesi. Questo è il periodo a loro disposizione per un giudizio inappellabile dell'opinione pubblica spagnola ed internazionale.

Da parte nostra, noi, comunisti spagnoli, in base agli insegnamenti della nostra stessa esperienza, continueremo a fare ogni sforzo per realizzare la più larga unità democratica e per creare le condizioni per l'insediamento di un governo provvisorio sostenuto dalla destra «civilizzata» fino alla classe operaia, un governo che democratizzi il Paese, restituendo al popolo la parola ed il potere. Nel tuo ottantesimo compleanno, compagna Dolores, sono sicuro di interpretare la volontà di tutto il Partito dicendoti: non molleremo fino a che tu possa parlare e vivere liberamente a Madrid!

La Spagna ti attende. La Spagna lo sa: vi sarà una democrazia vera solo allorché tu ed il Partito comunista, assieme alle altre forze politiche democratiche e nazionali, potranno agire liberamente.

Compagna dolores, molti, moltissimi anni per il bene della causa della democrazia e del socialismo!

Compagni italiani, compagni di altri Paesi qui riuniti, grazie per il vostro appoggio, per la vostra solidarietà! Rafforzatela ancora affinché la Spagna non conosca una nuova dittatura, affinché la Spagna sia una democrazia! Viva la democrazia! Viva il socialismo!

Le delegazioni presenti

AUSTRALIA: Philip Herington (Partito comunista d'Australia, membro del Comitato nazionale).

AUSTRIA: Alois Peter (Partito comunista austriaco, membro dell'Ufficio politico).

BELGIO: Raoul Baligant (Partito comunista del Belgio, membro del Comitato centrale, comandante partigiano).

BERLINO OVEST: Emil Redman (Partito socialista unificato di Berlino ovest, dell'Ufficio di presidenza).

BULGARIA: Dimo Dicev (Partito comunista bulgaro, membro del CC, segretario nazionale dei partigiani).

CILE: Gladis Marin (Partito comunista del Cile, membro dell'UP, segretaria generale della gioventù del Cile).
Homero Jlio (Partito socialista del Cile, membro del Comitato centrale).

COREA: Ri Sang Tcheul (Partito del lavoro di Corea, membro plenipotenziario a Parigi).
Tchoe Sou Il (funzionario).

FRANCIA: Etienne Fajon (Partito comunista francese, membro dell'Ufficio politico).

GERMANIA (RDT): Ervin Kramer (Partito socialista unificato di Germania, membro del Comitato centrale).

GERMANIA (RFT): Kurt Bachman (Partito socialista tedesco, membro del presidium).

GIAPPONE: Tomio Nishizawa (Partito comunista giapponese, membro dell'Ufficio politico).
Koichi Ohara (della sezione esteri).

GRECIA: Babis Dracopulos (Partito comunista greco - Interno, segretario generale del partito).

GRAN BRETAGNA: John Gollan (Partito comunista di Gran Bretagna, del Comitato esecutivo).

JUGOSLAVIA: Stephan Cigoy (Lega dei comunisti jugoslavi, membro della presidenza del CC).

POLONIA: Franciszek Ksiezarczyk (Partito operaio unificato polacco, generale di divisione, vice presidente della FIR, vice presidente della Zbowid).

PORTOGALLO: Jorge Pires (Partito comunista portoghese, membro del Comitato centrale).
Mario Soares (Partito socialista portoghese, segretario generale del partito).
Arons de Carvalho (membro della segreteria e segretario della gioventù socialista portoghese).

ROMANIA: Leonte Rautu (Partito comunista romeno, del comitato esecutivo).
Mihai Burca (del Comitato centrale).
Ghizela Vass (membro del Comitato centrale).
Ion Dan-Stefan (della sezione esteri).

SAN MARINO: Umberto Barulli (Partito comunista di San Marino, segretario generale del partito).

SVEZIA: Nixten Rogeby (Partito della sinistra comunista svedese, segretario dei combattenti di Spagna).

SVIZZERA Jacob Lechleiter: (Partito svizzero del lavoro, membro dell'Ufficio politico).

UNGHERIA: Istvan Tampe (Partito operaio socialista ungherese, del Comitato centrale del POSU, membro della commissione governativa radio-tv)

URSS: Leonid Kulicenko (Partito comunista dell'Unione Sovietica, membro del Comitato centrale, segretario del comitato regionale di Volgograd).
Juri Zuev (della sezione esteri)
Juri Surovov (della sezione esteri)

Per il Consiglio mondiale della pace: Lucio Luzzatto (membro del Consiglio superiore della magistratura).
Roger Billet (segretario generale del Consiglio mondiale della pace).

Ricevimento del PC spagnolo

A conclusione della manifestazione in onore della compagna Dolores Ibarruri, la Direzione del Partito comunista spagnolo ha offerto un ricevimento in onore dei compagni della Direzione del nostro partito e delle trenta delegazioni estere presenti.

Al momento dei brindisi hanno preso brevemente la parola il segretario generale del PCE, Santiago Carrillo, che ha rinnovato ai comunisti italiani e di Roma il commosso ringraziamento dei comunisti e del popolo spagnolo per l'attività e continua solidarietà, il compagno Etienne Fajon, membro dell'ufficio politico e segretario del CC del PCF, il compagno Mijatovic Cvietin, membro della presidenza della Lega dei comunisti jugoslavi, e Mario Zagari, membro della direzione del PSI, a nome delle delegazioni dei Partiti socialisti presenti.

Un breve indirizzo di saluto ha rivolto alla compagna Ibarruri anche il compagno L. Kulicenko membro del CC del PCUS e segretario del Comitato regionale di Volgograd. «Qui sono presenti stasera — ha detto tra l'altro — non solo i comunisti, ma anche i rappresentanti di altre forze di sinistra e democratiche dell'Italia, della Spagna e di altri Paesi. Ciò è profondamente simbolico, perché testimonia dell'avanzata del processo di unità di tutte le forze di sinistra e democratiche nella lotta contro il fascismo, per la democrazia e il progresso sociale».

Un caloroso e fraterno ringraziamento ai compagni del PCE e alle delegazioni estere ha infine rivolto il segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer.